

Rassegna del 20/08/2012

20/08/12

Gazzetta di Reggio

23 «Parto per vincere, ora sono sereno»

Zelioli Alessandro

1

«Parto per vincere, ora sono sereno»

L'arciere reggiano Fabio Luca Azzolini ha grandi speranze per le Paralimpiadi di Londra, dove cerca una medaglia

► CASALGRANDE

Tranquillo. Ironico quanto basta. Carico a molla. Così appare Fabio Luca Azzolini, 43 anni, dopo qualche giorno di riposo sull'Appennino reggiano dove al fresco ha cercato di mantenere la concentrazione in vista della sua seconda Paralimpiade.

L'arciere dell'Orione di Casalgrande, infatti, il 26 agosto partirà alla volta di Londra dove con il suo arco Compound cercherà di salire sul podio per porre fine a una infinita serie di quarti posti in diverse competizioni sui quali scherza: «Per fortuna ho tra gli sponsor una ditta che produce impregnanti per legno». Da quando nel 1993 un incidente d'auto lo ha ridotto in carrozzina, Azzolini ha cercato nella bicicletta, nel tennis e nell'arco Olimpico, la sua rinascita, diventando un atleta a 360 gradi.

Azzolini, è pronto a partire?

«Sì – risponde deciso – sto ultimando la messa a punto dei materiali, cercando di sopravvivere al caldo. Il Compound è una macchina e come tale va curata».

Com'è fatto un arco Compound?

«Ha le carrucole che consentono di lanciare una freccia, nei primi metri, fino a 390 chilometri orari. Ha uno sgancio meccanico per chi, come me, ha difficoltà a usare la mani. Lo gestisco con un laccio al polso, poi c'è un grilletto per sganciare e lanciare la freccia. È nato in America per la caccia».

È solo per disabili?

«No, lo usano anche i normodotati. Ma ancora non è disciplina olimpica e quindi si vede poco. Tra poco, però, lo sarà».

Potrebbe gareggiare con i normodotati come Pistorious?

«Paola Fantato ha gareggiato vent'anni fa con i normodotati, ma sono tanti i casi già noti. L'arco è l'unica disciplina nella quale non esistono differenze. Io stesso, da quando so-

no in Nazionale – dal 2005, *ndc* – sono federato per la **Fitarco**, l'associazione di chi gareggia con l'arco. Ma Oscar che bel muro ha abbattuto».

Con che possibilità di medaglia potrebbe gareggiare?

«I primi tre disabili potrebbero competere coi colleghi normodotati. E batterne anche molti. Io, invece, pur essendo campione d'Italia so di non avere punteggi che potrebbero valere un podio».

Quali obiettivi si è posto per Londra?

«Vincere. Non ho voglia di partecipare e basta. A Pechino, quattro anni fa, la testa giocò un brutto scherzo perché mi preparai in maniera maniacale e subii un po' l'emozione della prima Olimpiade. Ora sono molto più sereno, ma quel sesto posto grida vendetta».

Pensa all'oro?

«Parto per vincere, anche se sono arrivato quarto ai Mondiali e agli Europei e ho confermato la medaglia di legno al recente raduno pre Mondiale di Stoke Mandeville, in America. So che sarà dura, ma ho voglia di vivere questa emozione. Ho già pianificato la festa e l'esultanza sul podio».

In che modo?

«Per l'arco, la pistola e gli sport simili, si fa molto lavoro psicologico. Per questo siamo abituati a focalizzare momenti e concentrarci su questi. Ho più consapevolezza di cosa sia una Olimpiade rispetto a Pechino. Ci proverò».

C'è rischio doping anche tra gli atleti paralimpici?

«Sì, soprattutto nelle gare di atletica o di fatica. Ma ci sono forme di doping nascoste come l'imporre all'atleta di sudare, anziché urinare. Escamotage che tanti atleti paralimpici usano, ma che non condivido. Vai a gareggiare contro un tuo simile e devi batterlo perché sei più forte, non più furbo. Purtroppo, anche tra noi, l'aspetto economico porta a cascare in tentazione».

Una situazione che è frutto dell'integrazione?

«Beh, il disabile non sta più chiuso in casa e lo sport, grazie al Cip, in questo ha fatto un ottimo lavoro. Un atleta paralimpico, per esempio, gode di grande considerazione e non è più un vessillo da esporre. Questo conta soprattutto nella vita quotidiana, dove tante barriere anche sociali e non solo architettoniche sono state abbattute».

Cosa succede se vince una medaglia?

«Di sicuro vado in Appennino su un Quad. Spero di comprarmene uno, ma un amico me lo vuole prestare. Sto resistendo alla tentazione, perché non voglio farmi male».

Alessandro Zelioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due quarti posti ai mondiali

Fabio Luca Azzolini nasce a Castelnuovo né Monti il 13 marzo 1969. Nel '93, una lesione cervicale a seguito di un incidente d'auto lo obbliga su una sedia a rotelle. A novembre 2001 inizia a praticare tiro con l'arco con gli Arcieri Orione di Casalgrande. Prova anche handBike e tennis ma, pur ottenendo risultati, abbandona per non rischiare infortuni. Inizia con l'arco Olimpico, ma Marco Pedrazzi, responsabile della Nazionale Italiana Disabili Tiro con l'Arco lo porta al Compound. A marzo 2002 vince l'oro agli italiani nella categoria W1, ripetendosi a giugno nei Fisd Open e poi dal 2003 al 2011, otto ori con un unico argento nel 2004. Nel 2005 è in Nazionale. Ha all'attivo quattro Mondiali (i quarti posti nel 2009 e 2011, le migliori performance) e due Europei (quarto nel 2006 e 2010). Nel 2011 centra il primo oro internazionale in Thailandia. Nel 2008 va alle Paralimpiadi di Pechino dove chiude sesto ex aequo. Partirà per Londra il 26 agosto assieme al tecnico Giorgio Poggi e alla fidanzata Lisa Bertacchini. Le qualifiche iniziano giovedì 30 agosto, il 31 la gara.





Il paralimpico reggiano Azzolini è campione italiano in carica nella categoria Compound